

## “L’AGROMECCANICO CHE VORREI”

*A Fieragricola Verona faccia a faccia tra agricoltori e contoterzisti per una visione comune sul futuro dell’agricoltura*

VERONA - Gli agricoltori chiedono ai contoterzisti di fare massa critica, per rendere le tecnologie agromeccaniche e agrodigitali più accessibili a tutte le aziende agricole, piccole e grandi che siano. Ma soprattutto chiedono professionisti in agricoltura. Uncai ha animato la seconda giornata di **Fieragricola Verona** con l’evento “*L’agromeccanico che vorrei*” realizzato in collaborazione con **AgriLinea tv**, **Argo Tractors** (Landini, McCormick e Valpadana), **Cotesi**, **Krone**, **Timac Agro** e **Topcon**, partner di Uncai. Un faccia a faccia tra agromeccanici e agricoltori con il presidente di Uncai Aproniano Tassinari, parte del Consiglio direttivo (il Vice Clelio Demicheli, i consiglieri Roberto Tamburini, Giuliano Oldani e Sergio Bambagiotti, il direttore tecnico Roberto Scozzoli e il coordinatore Fabrizio Canesi), il rappresentante di Giunta Nazionale di Confagricoltura Nicola Gherardi, il delegato di Giunta per le politiche agromeccaniche Donato Rossi e il direttore organizzativo Luca Ginestrini. Sono inoltre intervenuti in video il Presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti e il presidente della Commissione agricoltura al Senato, il senatore Gianpaolo Vallardi.

“Sulla carta siamo oltre un milione di agricoltori. Se però andiamo a guardare quanti fatturano, scendiamo a 300mila. Questo significa che oggi ci sono 700mila percettori di contributi Pac che non fanno agricoltura. Di quei 300mila c’è in numero importante che fa un fatturato fino a 10mila euro. Occorre lavorare per lo sviluppo di questa minoranza che fa fatturato ma che garantisce, o che comunque dovrà garantire, a tutti l’autosufficienza alimentare”, ha detto il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti**. In questa nuova dimensione, fatta di produzione di beni agricoli, ma anche di agroenergie e *carbon farming*, “occorre guardare a un’agricoltura per professionisti con grandi partnership con i contoterzisti Uncai”.

In linea con la risposta degli agricoltori a “*L’agromeccanico che vorrei*” Uncai ha proposto un Albo nazionale degli agromeccanici, simile a quelli già attivi in Lombardia ed Emilia-Romagna. “Le parole chiave dell’albo sono sicurezza sul lavoro e alimentare, tracciabilità in campo dei prodotti, formazione e professionismo”, ha detto il presidente Uncai **Aproniano Tassinari**. “Un salto di qualità, quello verso il professionismo e l’albo, che permetterà ai contoterzisti di fare massa critica nell’offerta di servizi agro-meccanici e agro-digitali”, ha aggiunto il Consigliere Uncai **Giuliano Oldani**. La strada digitale deve però essere tracciata dagli agricoltori: “Confagricoltura attraverso la piattaforma *HubFarm* ha l’ambizioso progetto di accompagnare e aggregare gli agricoltori nella transizione tecnologica, digitale ed ecologica”, ha così detto **Luca Ginestrini**, coinvolgendo gli agromeccanici nel progetto che dovrà portare alla riduzione degli input chimici e all’effettiva tracciabilità dei prodotti agricoli con l’uso efficiente dei *big data* dell’agricoltura digitale. Un progetto accompagnato da un impegno costante sul fronte della formazione “con l’insegnamento dell’agromeccanica 4.0 negli istituti di agraria, nei corsi post diploma e direttamente nelle aziende agromeccaniche con tecnici messi a disposizione

da Uncai”, ha detto il direttore tecnico Uncai **Roberto Scozzoli**. “L’agricoltura ha necessità di assistenza tecnica e lavorazioni sostenibili”, ha proseguito il delegato di Giunta Nazionale di Confagricoltura **Donato Rossi**: “Con l’albo, il contoterzista diventa una sorta di certificatore”. Sulla stessa linea il Senatore **Gianpaolo Vallardi**, primo firmatario della proposta di legge dell’albo degli agromeccanici: “Formazione, conoscenza e regole fisse possono dare dignità al settore agromeccanico, dove si trova ancora troppa improvvisazione; ma soprattutto la riforma del settore serve a dare all’agricoltore la certezza di prestazioni sicure, in un momento in cui servono professionisti in grado di usare gli input chimici in modo coscienzioso, fare biologico e usare al meglio le tecnologie a disposizione”, ha detto in collegamento.

In attesa che la proposta di legge nazionale faccia il suo iter, Uncai prosegue nella costituzione dal basso di albi regionali: “Il percorso condiviso con le Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna non solo ha prodotto i primi due albi regionali d’Italia. Oggi gli agromeccanici lombardi sono i soli destinatari di un bando da 5 milioni che finanzia l’acquisto di macchinari per l’uso sostenibile dei reflui zootecnici; Regione Emilia-Romagna a breve dovrebbe approvare un analogo finanziamento mirato ad aziende agromeccaniche qualificate. La strada è tracciata, e conduce al riconoscimento delle aziende che lavorano in agricoltura in modo professionale e responsabile”, ha concluso il coordinatore Uncai **Fabrizio Canesi**.